Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino franchi 10; mattino e sera franchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6,17, tramonta ore 5.16 — Trieste, Lunedì 11 Ottobre 1897. — Oggi: S. Nicasio. — Domani: S. Massimiliano. — N. 5755

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione a Creta. ROMA 10 (N). E' pervenuto alla Consulta un lungo telegramma dell'ammiraglio Canevaro col quale informa il governo sulla situazione nell'isola di Candia. Dice che nei porti e nelle città prossime alla costa l'ordine continua ad essere perfetto; ma nell'interno dell'isola la situazione è sempre grave; i conflitti fra greci e mussulmani sono frequenti e sanguinosi; continuano i saccheggi e le devastazioni; arrivano giornalmente alla costa fuggiaschi mussulmani.

Truppe turche per la Tessaglia. COSTANTINOPOLI 10 (N). Si conferma che fu dato l'ordine di tenere pronte 20000 reclute dell'Anatolia per colmare i vuoti fatti nell'esercito turco in Tessaglia dalle epidemie. Si crede però che questa disposizione sarà revocata, essendo sufficiente il contingente di truppe che si trova ora in Tessaglia.

Per il ritorno dei profughi tessali - Nomine. ATENE 10 (N). *(Havas)* Esslin Turntus (?) e Buklakof sono stati nominati a delegati per la commissione incaricata di promuovere e proteggere il ritorno dei profughi tessali in patria. Stethame venne nominato a plenipotenziario per la firma del trattato di pace definitivo.

La commissione per il controllo delle finanze greche. BERLINO 10 (N). Il docente privato presso quest' università, dott. Kaufmann, ed il segretario del locale comitato per la tutela degli interessi dei creditori della Grecia, Rössler, sono stati designati come delegati della Germania in seno alla commissione internazionale per il controllo delle finanze greche. Essi sono già partiti per Atene.

ATENE 10 (N). L'*Ephimeris* assicura che il governo germanico attualmente si mostra d'una straordinaria prevenienza verso la Grecia. Esso ha dichiarato che i portatori di valori greci dovranno accontentarsi del controllo e rinunciare alle loro pretese eccessive che la Germania non potrebbe in nessun modo appoggiare.

I principi greci ATENE 10 (B). Il principe Giorgio è ritornato qui dopo 8 mesi di assenza, ricevuto alla stazione dai ministri, si recò a Tatoi.

Il principe ereditario Costantino ed il principe Nicolò sono arrivati a Laurio e poscia si sono recati a Tatoi.

Fra Bulgaria e Turchia. COSTANTINOPOLI 10 (N). L'agente diplomatico bulgaro Markoff, che aveva, com'è noto, presentato alla Porta un *memorandum* relativamente all'incidente nelle vicinanze del convento di Tobase, fu invitato ieri a recarsi ad Yldiz-Kiosk dove gli venne comunicato che il sultano ha chiesto alle autorità delle spiegazioni su quell'incidente e che, all'occorrenza, verrà inviata ad Ueskūb una commissione d'inchiesta.

Riguardo ai *berat* per i vescovi bulgari della Macedonia, Markoff ebbe nuovamente dal sultano l'assicurazione che saranno accordati.

Sir Vincent. LONDRA 10 (N). Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter da Atene il governatore della Banca Ottomana sir Edgar Vincent è partito non per Parigi ma per Londra.

Un discorso del ministro Meline. PARIGI 10 (N). A Remiremont, il presidente del Consiglio Meline, pronunciò un grande discorso politico, nel quale attaccò vivamente i radicali e i socialisti ed elogiò la politica estera del gabinetto che, restando incrollabilmente fedele al concerto europeo, potè circoscrivere e si spera anzi spegnere l'incendio d' Oriente.

La fortificazione della Corsica. PARIGI 10 (N). La Francia stabilirà a San Bonifacio, in Corsica, una stazione navale, facendone poi una piazza marittima di primo ordine, per paralizzare la piazza italiana della Maddalena.

Il governatorato dell'Eritrea. ROMA 10 (N). Si assicura che il governatorato dell'Eritrea verrà offerto al contrammiraglio in riposo Corsi.

Cose di Spagna. - Il richiamo di Weyler MADRID 10 (N). Il decreto relativo alla nomina del generale Blanco a governatore generale dell' isola di Cuba, in sostituzione di Weyler, non è peranco stato firmato dalla regina reggente. Oggi ebbe luogo un consiglio di ministri durato dalle 4 alle 8 pomeridiane. Sagasta è fermamente risoluto a richiamare il generale Weyler.

Secondo *El Heraldo*, fino all'arrivo del nuovo governatore generale a Cuba la direzione degli affari sarà interinalmente affidata al capitano generale di Portorico, generale Marin.

MADRID 10 (B). Il giornale ufficiale pubblica i decreti relativi al richiamo del generale Weyler ed alla nomina del generale Blanco a governatore generale dell'isola di Cuba. Weyler ritornerà immediatamente in Ispagna. Blanco partirà per Cuba il 15 corrente.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 10 (B). L'imperatore è partito alle 10 di sera per Budapest.

Fra sovrani e principi. VIENNA 10 (B). Il re di Sassonia è partito per Dresda accompagnato alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe e dall'arciduca Ottone.

PARIGI 10 (B). Il presidente Faure fece una visita al re del Belgio. Questi prese il *dejeuner* al ministero degli esteri, ospite di Hanotaux.

La regina Margherita e il cardinale Gibbons. ROMA 10 (N). L' *Italie* narra che la regina Margherita, ammiratrice della dottrina e delle virtù del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora gli ha mandato a mezzo d'una signorina americana, conosciuta a Roma, il suo ritratto, pregandolo di farle avere la raccolta completa dei suoi molti lavori. Il cardinale Gibbons, si affrettò a soddisfare il desiderio della regina incaricando miss Matavish di presentarle l'intera raccolta delle sue opere.

Una dimostrazione papalina a Frascati. ROMA 10 (N). La *Tribuna* narra che giovedì fu tenuto a Frascati un banchetto al quale intervennero tutti i capoccia clericali. Erano pure presenti il cardinale Agliardi, molti vescovi, il consigliere provinciale Demattia, il sindaco Reali e tutti gli assessori. Si brindò al papa fra entusiastici applausi. Si telegrafò poi a Leone XIII, augurando l'unione dei credenti benpensanti per combattere i nemici della religione.

La *Tribuna* domanda cosa farà Rudinì avendo partecipato al banchetto il sindaco Reali. Ricorda che il Municipio di Frascati fu sciolto per avere respinto la proposta di inviare un telegramma di congratulazione al re, scampato all'attentato di Acciarito. Dopo tre mesi di commissario regio, quel Municipio fu rieletto quasi integralmente, a grandissima maggioranza.

D'Annunzio intervistato. PARIGI 10 (N). D'Annunzio, intervistato da un redattore del *New-York Herald*, smentì d'avere l'intenzione di abbandonare la letteratura per la politica. Fu l'amore per l'arte, che resterà sempre il suo sogno, che lo spinse alla Camera, dove combatterà contro la barbarie e in difesa del patrimonio artistico e della coltura d'Italia. Si augura che l'unione dei popoli latini ristabilisca nel Mediterraneo il loro antico assoluto dominio.

Consiglio di ministri. VIENNA 10 (N). Stamane, alla *Hofburg*, sotto la presidenza dell'imperatore si tenne l' annunciato consiglio dei ministri nel quale venne esaminato il bilancio comune aumentando di 5 milioni il preventivo delle spese.

Il ministro presidente ungherese barone Banffy ed il ministro ungherese delle finanze, Lukacs, conferirono col ministro-presidente conte Badeni circa la presentazione delle proposte per il compromesso provvisorio ai due parlamenti.

Una squadra italiana nell'America del Sud. ROMA 10 (N). Il ministro della marina ha disposto che il primo gennaio si costituisca la divisione navale destinata all'America del Sud. La divisione sarà comandata dal contr' ammiraglio Candiani.

Il monumento a Carlo Alberto a Roma. ROMA 10 (N). Stamane presieduta da Gianturco si è radunata la Commissione per il monumento a Carlo Alberto a Roma, alla quale furono aggregati i senatori Guarnieri e Gloria. Si stabilirono le norme del concorso per il monumento e si deliberò che la posa della prima pietra del monumento si faccia il 4 marzo 1898, cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Comizio di protesta contro l'aggravio di una tassa. ROMA 10 (N). Stamane alle 10 e mezzo si tenne nella sala della Camera di commercio un comizio dei commercianti ed industriali romani, contro i nuovi accertamenti per la tassa di ricchezza mobile. Al comizio, che riuscì imponente per il numero e la qualità dei convenuti ora rappresentato l'intiero ceto commerciale. Vi intervennero pure i deputati Guido Baccelli, Santini, Pais, Mazza, Fili-Astolfone e Monti-Guarnieri; i consiglieri comunali Pacelli e Bagarini, nonchè parecchi consiglieri della Camera di commercio. Presiedeva il signor Vannisanti, presidente della Società promotrice del comizio. Parlò prima l'onor. Santini, poi i signori Chiodelli e Contestabile. Sorse quindi un vivace alterco fra il gruppo dei socialisti e l'onor. Santini; fra i diverbi e i rumori parlarono l'avvocato Sirolli, l'onor. Mazza ed altri finchè si concretò un ordine del giorno col quale si fa voti che i contribuenti respingano i nuovi ruoli, e si stabilisce che una commissione porti i voti del comizio al ministero. La Commissione sarà accompagnata dal sindaco e da tutti i commercianti ed industriali della città in corteo. Domani alle ore 14 il corteo si riunirà in piazza del Campidoglio. I negozi domani saranno chiusi dalle ore 14 alle 16, in segno di protesta. Erano presenti al comizio 2000 persone.

Pellegrini irlandesi - L'obolo di S. Pietro. ROMA 10 (N). Stasera giungerà a Roma il secondo gruppo dei pellegrini irlandesi.

Domani il Circolo San Pietro darà un ricevimento in onore di questi pellegrini che si tratterranno a Roma tutta la settimana per la visita della basilica e dei monumenti. Il giorno del ricevimento dei pellegrini irlandesi da parte del papa non fu ancora fissato. I pellegrini irlandesi hanno portato al papa due mila sterline per l'obolo di S. Pietro.

E' interessante sapere che la Banca d'Italia recentemente ha acquistato dal Vaticano due milioni e mezzo di lire in tanti marenghi, frutto dell'obolo di San Pietro degli ultimi pellegrinaggi.

I quarti battaglioni in Francia. PARIGI 10 (N). La costituzione dei quarti battaglioni si compirà gradualmente. Ma occorreranno quattro anni prima che la riforma sia attuata.

Festa donizettiana a Vienna. VIENNA 10 (N). Iersera, per iniziativa della Società corale italiana «Giuseppe Verdi» nella sala Dreher ebbe luogo una serata brillantissima in commemorazione di Donizetti. La grande sala era rigurgitante; furono notati fra gli intervenuti parecchie notabilità. tra altri assistettero alla festa alcuni funzionari dell' ambasciata italiana e della nunziatura pontificia. Il professore Alessandro Luzio inaugurò la serata con una interessante conferenza sul soggiorno di Donizetti a Vienna negli anni 1843-1845, nei quali rappresentò al teatro dell'opera di Corte la *Linda di Chamounix*, la *Maria di Rohan* e *Don Sebastiano*.

Queste opere furono accolte a Vienna con molto favore e Donizetti divenne ben presto il beniamino della società viennese. Il maestro veniva festeggiato da tutti ed ovunque con vivo e schietto entusiasmo e gli fioccarono alte distinzioni da tutte le parti. Per troppo però già durante il suo soggiorno a Vienna, incominciarono a manifestarsi nel maestro i primi sintomi del rammollimento cerebrale che lo rapì poi così prematuramente all' arte. Il professore Luzio parlò a lungo di quel periodo artistico di Donizetti e lesse alcune lettere interessantissime scritte dal maestro da Vienna, lettere che si possono considerare come preziosissimi documenti per la storia dell'arte musicale a Vienna. Il conferenziere fu vivamente applaudito. Seguì la parte musicale della serata. La signorina Carlotta Feliciani, artista d'ottimo metodo, sollevò grande entusiasmo nella scena della pazzia di *Lucia di Lamermoor* e nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*. La signora Teresa Boschetti cantò con grazia incantevole, arie della *Dinorah* e del *Don Pasquale*. Applauditissimi i cori cantati dal corpo corale «Giuseppe Verdi.» Seguì la rappresentazione del *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco.

Le salme di due letterati serbi. VIENNA 10 (N). Nel cimitero di St. Marx oggi furono esumate le salme del fondatore della letteratura serba moderna Vouk Stefan Karacic e del filologo serbo Bartolomeo Kopila. Le due salme saranno trasportate a Belgrado dove, per ordine del re, saranno sepolte nella cattedrale. Alla esumazione assistettero molti deputati czechi, sloveni e croati, l'inviato serbo, nonchè l'ex-ministro-presidente serbo Novakovic, il consigliere aulico Resche in rappresentanza del ministero dell' istruzione, il borgomastro dott. Lueger ed il conte Auersperg. Benedisse le salme il deputato al consiglio dell' impero, padre Einspieler. Dopo la cerimonia religiosa il borgomastro dottor Lueger pronunciò un discorso applaudito con grida di *zivio*.

Riduzione di tariffa postale respinta. PARIGI 10 (N). La commissione al bilancio respinse la proposta riduzione a 10 centesimi della tassa interna per le lettere.

Corse al trotto. VIENNA 10 (N). Oggi si è tenuta la settima ed ultima giornata di corse della riunione d'autunno. Il pubblico ha perduto molto danaro al totalizzatore, perchè aveva calcolato con tutta sicurezza che il cav. Giuseppe Rossi, dopo essere stato molto sfortunato nelle precedenti sei giornate, oggi dovesse riportare qualche vittoria. Ma i suoi cavalli, evidentemente stanchi, perchè in continuo lavoro fin dall'aprile, non riuscirono neppure oggi a guadagnare un primo premio.

Ecco i risultati:

1.a corsa. «Hungaria-Handicap», 3000 cor., 3200 m., 1.o *Nadjy* (5'8·9" m. 3200), 2.o *Caspio* (cav. Gius. Rossi), 3.o *Elegy*. Terza era giunta *Nelly*, ma fu squalificata. Tot. 47 per 5; 76, 36, 68 per 25. Inscritti 16, corsero 8.

2.a corsa. «Premio Speranza», 3000 cor., 2800 m. 1.o *Girardi* (4'44·2" m. 2820), 2.o *Nineteen*, 3.o *Pepi. Benefiz*, giunto secondo, fu squalificato. Tot. 26 per 5; 79, 77, 57 per 25. Inscritti 15, corrono 9.

3.a corsa. «Premio di Monaco», 3500 cor., 2800 m. 1.o *Lorena* (4'26" m. 2800), 2.o *Maud Wright*, 3.o *Lora J.* Tot. 27 per 5; 44, 58, 63 per 25. Inscritti 17, corrono 9.

4.a corsa. «Corsa dei signori, a due cavalli», *Handicap*, 2500 cor., 3300 m. 1.i *Polkan* e *Mogutschij (Lola Montes* e *Guard*, giunti primi, furono squalificati); 2.i *Jenny Potter* e *Dot B.*, 3.i *Siess C.* e *Berta D.* Tot. 35 per 5, 93, 48, 43 per 25. Inscritte 8, corsero 7.

5.a corsa. «Handicap per cavalli di due anni», 2400 cor., 1600 m. 1.o *Miss O' Shanter* (3'3·8" m. 1680), 2.o *Troubeline*, 3.o *Donaudorf*. Tot. 38 per 5; 65, 59, 114 per 25. Inscritti 21, corsero 12.

6.a corsa. «Corsa finale», 2400 cor. 2800 m. 1.o *Hurst* (4'27·6" m. 2820), 2.o *Martica*, 3.o *Milady*. Tot. 21 per 5; 42, 54, 56 per 25. Inscritti 27, corrono 12.

7.a corsa. «Handicap di commiato», 2400 cor., 2600 m. 1.o *Lustenau* (4'40·2" m. 2660), 2.o *Torontál*, 3.o *Goldonkel*. Tot. 17 per 5; 47, 142, 88 per 25. Inscritti 26, corrono 14.

8.a corsa. «Consolazione», 2400 cor., 2800 m. 1.o *Anterose* (di Capt. Fracassa, 4'34·8" m. 2820), 2.o *Charming Chimes*, 3.o *Grace Hayes*. Tot. 134 per 5; 97, 44, 57 per 25. Inscritti 19, corrono 12.

In generale si fecero cattivi *records*, causa la pista pesante.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto loro amico dott. Feliciano Costanzo: dal prof. Rocco Pierobon, cor. 10; dal dott. Gustavo Usiglio, cor. 20; dal dott. Alfredo Zanolla, corone 10; dalla famiglia Tevini-Micheluzzi, cor. 40.

Per onorare la memoria del compianto Edmondo Vendrame, da alcuni amici, corone 30.

Per onorare la memoria della defunta signora Maria Forti-Loewy, dall'avv. Leone Franco e consorte di Venezia, corone 20.

Inoltre per onorare la memoria del compianto dott. Feliciano Costanzo, i direttori dell'*Unione Ginnastica* elargirono corone 200 alla Cassa centrale della *Lega Nazionale*, sezione Adriatica.

L'esecuzione delle sentenze dei giudizi arbitramentali di Borsa ungheresi in Austria. La suprema Corte di giustizia ha emesso recentemente una decisione di massima importantissima. Finora era indeciso se una sentenza pronunciata da un giudizio arbitramentale di Borsa ungherese potesse venir eseguita in Austria. Ora dunque la suprema Corte di giustizia ha deciso essere assolutamente inammissibile in Austria una esecuzione sulla base d'una sentenza del giudizio arbitramentale della Borsa di Budapest per affari in merci ed effetti. Nella motivazione di questa decisione è rilevato che il decreto del ministero della giustizia del 1862 relativo all'esecuzione delle sentenze pronunciate da tribunali ungheresi si riferisce unicamente alle sentenze dei tribunali ungheresi civili, commerciali e di cambio, ma non si può estendere alle nozioni dei giudizi arbitramentali.

L'inaugurazione della prima scuola della «Lega Nazionale» in Dalmazia. Ci telegrafa il nostro corrispondente zaratino in data di ieri: «All'apertura solenne della scuola della *Lega Nazionale* a Borgo Erizzo, intervennero oltre mille persone, fra cui molte signore. Erano pure presenti: la direzione della *Lega*, gruppo di Zara, il capovilla di Borgo Erizzo, le rappresentanze di tutte le società italiane di Zara, l'amministrazione comunale con il podestà dott. Trigari, molti consiglieri comunali, una rappresentanza della Camera di commercio col suo presidente onor. Perlini. La società dei Bersaglieri di Borgo Erizzo, in alta tenuta, faceva spalliera. Dopo la funzione religiosa, il parroco del villaggio benedisse i locali e nell'atrio della scuola venne posta una lapide commemorante l'apertura. La nuova scuola è il più bello edifizio scolastico esistente in Dalmazia.

Il presidente del gruppo zaratino della *Lega*, avvocato Ziliotto, tenne uno splendido discorso inaugurale, spesso interrotto da fragorosi applausi. Fece la storia delle pratiche fatte per la istituzione di questa scuola, la prima e non ultima della Dalmazia; rilevò i benefici che la coltura e la civiltà italiana apporteranno alla popolazione di Borgo Erizzo, vincolo maggiore di unione con Zara italiana. Terminò con un triplice evviva alla *Lega*, ri-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

43

— Lord e lady Welby?

— Sì.

— Sono ricchi signori inglesi che viaggiano per diporto.

— E il fanciullo è proprio il loro figlio?

— Pur troppo!

— Non c'è dunque speranza!

— Da questo lato, no...

— Lord Welby è da lungo tempo a Parigi?

— Da poche settimane. Arrivava da Londra.

— Chi ti ha detto queste cose?

— Il guardaportone dell'albergo.

— Non importa... io prenderò altre informazioni...

— E come?

— Conosco bene il proprietario dell'albergo, e potremo sapere molte cose da lui. Vuoi che andiamo a trovarlo insieme?

— Non dimando di meglio... quantunque io sia certo che faremo un buco nell'acqua.

— Chi sa? fece Sisto di Noirlieu la cui curiosità era vivamente eccitata.

Ormai teneva quasi quanto Frantz ad essere informato, e sapere precisamente chi fosse quel disgraziato fanciullo la cui vista aveva tanto turbato lo sciagurato padre. Poteva essere davvero il piccolo Carlo? Era necessario appurare quella circostanza.

L'implacabile vendicatore aveva a questo proposito certe idee che a suo tempo conosceremo.

E per il risultato di questi progetti deplorava di aver perduto di vista il piccolo essere. A suo tempo si saprà perchè.

Erano in quel momento quasi le ore dieci di sera. Frantz De Conderan non aveva pranzato, e non aveva alcuna voglia di mangiare. La proposta di Sisto gli aveva fatto balenare alla mente un barlume di speranza.

— Andiamo! disse.

I due amici saltarono in una vettura, e si fecero condurre all'albergo degli ambasciatori. Frantz tremava d'ansietà e di impazienza. Si richiamava alla mente la fisonomia del bambino. E quanto più ci pensava, tanto più gli pareva evidente la sua somiglianza con Bianca. Quindi voleva rivedere ad ogni costo quella testolina bionda.

Quando i due uomini furono arrivati all' albergo, Sisto di Noirlieu domandò di parlare al padrone, il signor Bondurand. Costui accorse.

— Era da molto tempo - disse egli al signor De Noirlieu - che non avevo il piacere di vedervi.

— Infatti - fece Sisto - ci siamo un po' perduti di vista.

— Già... io sono trattenuto dai miei affari... e voi dai vostri piaceri.

— Quanto ai piaceri lasciamo andare.

Frantz era sulle spine, seccatissimo da quei preamboli inutili.

— Ma che cosa mi procura il piacere di vedervi stasera? - riprese Bondurand.

— Ecco qui il mio amico Frantz De Conderan - rispose Sisto - che ha un servizio da domandarvi.

Bondurand si inchinò.

— Parlate, signore - disse - e contate sopra di me. Io sono tutto a disposizione degli amici del signor De Noirlieu.

— Se permettete - disse Sisto - parlerò io... perchè il mio amico è troppo turbato per interrogarvi lui stesso.

— Ma di che si tratta? - fece l' albergatore sorpreso. - E' accaduto qualche cosa?

— Fra i forestieri alloggiati al nostro albergo, c' è un tale lord Welby.

— C' era... ma non c' è più!

Frantz e Sisto trasalirono di sorpresa insieme.

— Come?

— E' partito da circa un' ora.

— Partito?

— Con suo figlio? - fece Frantz.

— Con sua moglie e con suo figlio.

I due pretesi amici si guardarono in faccia. Era davvero strana quella subitanea partenza. Certamente c'era sotto qualche cosa.

— Ma questo signore - fece Sisto - è andato via assai bruscamente.

— Infatti... non so che capriccio gli abbia preso. Egli doveva rimanere lungo tempo a Parigi.

Sisto e Frantz si guardarono ancora una volta.

— Ah! - fece il primo. - Egli doveva rimanere più a lungo a Parigi?

— Sì.

— E non sapete quale circostanza abbia potuto decidere a partire così improvvisamente?

— Affatto! Ha chiesto il suo conto ed è partito.

Davvero la cosa era strana!

— Conoscete da lungo tempo lord Welby? - rispose Sisto.

— Da alcuni anni.

— Potete darci sul suo conto qualche speciale informazione.

— Anzi, moltissime.

E il signor Bondurand fece segno ai due amici di mettersi a sedere. Sisto e Frantz, atterriti, si disponevano ad ascoltare.

VIII.

— Lord Welby - fece il padrone dell'albergo - è stato qui anche alcuni anni or sono. E allora, come oggi, veniva da Londra.

— Era ammogliato?

— Da poco tempo..., e a quello che pare aveva fatto un matrimonio superbo. Sua moglie gli portava una grande dote, ed era unica erede di uno zio parecchie volte milionario.

— E lui? - domandò Sisto.

— Lui non aveva più nulla: aveva da lungo tempo divorato tutta la sua fortuna, almeno a quanto mi è stato riferito. Il matrimonio sarebbe stato combinato con avvisi sui giornali, perchè lady Welby non era più giovane, e non deve essere mai stata bella.

— Insomma - fece Sisto - una donna che trova marito solamente perchè è ricca.

— Appunto.

Frantz De Conderan ascoltava senza far motto, assorbito come era nelle sue riflessioni.

Quelle notizie che apprendeva di lord Welby provavano che quel gentiluomo non brillava per soverchia delicatezza. Ora un uomo che sposa una donna esclusivamente per la sua fortuna, poteva essere anche capace di rubare il figliuolo di un altro quando ciò gli avesse giovato. Ma con quale scopo avrebbe egli rubato quel fanciullo? E a quale scopo lo teneva dietro di sè? Ecco ciò che il povero padre non poteva immaginare.

petuto fragorosamente dai presenti. Il podestà dott. Trigari, a nome di Zara, raccomandò caldamente di sostenere la scuola della *Lega*, la più santa istituzione e il vincolo maggiore di fratellanza fra Zara e Borgo Erizzo. Applaudito calorosamente, augurò che a questa scuola susseguano molte altre. Il maestro Crast, un simpatico istriano, disse poche e sentite parole, rivolgendosi ai ragazzi, e terminando con un evviva alla *Lega*. Il maestro destò generali simpatie ed ebbe una vera ovazione. Parlò ancora, applaudito, l'on. Agonia, raccomandando ai ragazzi diligenza, dovendo questa scuola servire d'esempio alle altre.

La solennità si chiuse con entusiastici evviva alla *Lega* e alla sua instancabile direzione. Gli inscritti nella scuola sono finora 63. Nel vicino istituto magistrale croato, mentre passava il corteo, risuonavano grida e canti più degni d'una bettola che d'un istituto di educazione. Il fatto destò generale disgusto».

I funerali del dott. Costanzo, a Pirano. Ieri nel pomeriggio con la partecipazione di ogni classe della cittadinanza piranese e di una larghissima rappresentanza di quella triestina, ebbero luogo a Pirano le estreme onoranze al dott. Feliciano Costanzo.

Da Trieste il piroscafo *Istria*, partito alle 12, portò a Pirano oltre 230 persone: la Direzione dell'Unione Ginnastica, il Collegio medico del civico ospitale, rappresentanze della Camera e dell'Associazione medica, della Progressista, dell'Operaia, della Società delle regate, di quasi tutti i club nautici; ecc. ecc. oltre a numerosi amici e colleghi dell'estinto. Il piroscafo era zeppo. Sull'albero di prua dell'*Istria* era stata alzata a mezz'asta, la bandiera dell'Unione Ginnastica, segno del lutto, ch'era in tutti i cuori e si leggeva dipinto a linea di profonda tristezza in tutti i visi, e si udiva vibrar nella voce accorata di quanti pronunciavano il nome del defunto decantandone le indimenticabili virtù che l'avevano fatto così caro a tutti.

La giornata era un fulgore di sole e di cielo azzurro; eppure arrivando a Pirano si sentiva come un velo grigio di tristezza. All'arrivo dell'*Istria*, quelle centinaia di persone raccolte sul molo, salutarono con un lieve sventolar di fazzoletti le rappresentanze triestine venute a rendere l'ultimo omaggio, l'ultimo saluto al loro cittadino così immaturamente strappato alla vita.

Gli arrivati si recarono quindi a dare il saluto alla salma, ch'era quasi irriconoscibile, tanta era stata la violenza disformatrice del male.

Alle quattro precise, si formò il corteo, preceduto dalle confraternite piranesi, coi portatori di torce, in lunghe vesti rosse e azzurre, dalla banda municipale, dal crocifero circondato dai portatori delle ghirlande - ch'erano 17 e magnifiche, della famiglia, dell'Unione Ginnastica, del Collegio medico, degli amici, ecc. - da quattro francescani e dai preti e canonici del duomo. Il feretro veniva portato a spalle ed era scortato da guardie municipali in gran tenuta. Lo seguivano: i membri delle famiglie Costanzo e Zarotti; la Direzione dell'Unione Ginnastica col vessillo sociale abbrunato, portato dal portabandiera on. Carlo Banelli: la Società operaia di Pirano con la bandiera sociale; il podestà di Pirano, dott. Bubba, e i consiglieri municipali; il Collegio medico di Trieste; e quindi tutte rappresentanze di associazioni e di corpi morali di Pirano e di Trieste, e gli amici e i colleghi dell'estinto in lunghissima schiera. Una folla enorme faceva spalliera all'imponente corteo, che si svolse lentamente in giro per la piazza Tartini, salendo per un vicolo al duomo, ove alla salma furono fatte solenni esequie. Quindi il mesto corteo si ripose in moto, dirigendosi al camposanto. Quivi giunto, quando la bara fu deposta a terra, dopo la benedizione della salma, il podestà di Pirano, dott. Bubba, prese la parola e fra la generale commozione ricordò le virtù che avevano reso caro a tutti e stimato Feliciano Costanzo, ne ricordò la bontà dell'animo, la squisitezza del cuore, l'amore allo studio che l'avevano spinto giovinetto spontaneamente ad abbracciare la carriera scientifica, nella quale aveva fatto già tanto onore a sè e alla città nativa che lo considerava come uno dei suoi figli più cari. Il dott. Bubba salutò infine, con voce commossa, la salma di Feliciano Costanzo a nome dei cittadini di Pirano.

Parlò poi il dott. Germonig, che l'ebbe collega affettuoso, esaltandone le preclare doti intellettuali, che facevano tanto bene sperare di lui in vantaggio della scienza e dell'umanità. Ne ricordò l'attività scientifica, i lavori fatti, gli studi avviati e la preparazione di quella biografia del Santorio che avrebbe dovuto essere insieme opera di interesse scientifico e patriotico. Chiuse recando agli avanzi mortali di Feliciano Costanzo l'estremo saluto del Collegio medico del civico ospitale di Trieste.

Prese quindi la parola l'avv. Daurant, presidente dell'*Unione Ginnastica*. L'oratore delineò la simpatica figura di Feliciano Costanzo, medico coscienzioso, figlio amoroso, lavoratore alacre, cittadino integerrimo, sposo e padre modello, affermando che se di lui, pochi giorni fa ancor esuberante di vita, rimane poca polvere, resta nel cuore e nella mente di tutti la memoria sua che non morrà. Rammentò la sua entrata nella Direzione dell'*Unione Ginnastica*, portato dall'universale fiducia dei soci, e la nuova proficua attività che gli seppe sviluppare nella sezione cui era preposto. Feliciano Costanzo dedicò il più intenso amore alla *Unione Ginnastica*, che per suo merito, in quest'ultimo anno, era come rinovellata di vita. L'avv. Daurant disse che la morte di Feliciano Costanzo, che non aveva ancor compiuto il settimo lustro, lascia un vuoto che non si potrà facilmente colmare: simpatico, generoso, amorevole, egli aveva saputo conquistarsi tutti i cuori; e sarà di conforto all'animo angosciato della sposa il sapere che è generale la partecipazione al suo dolore.

Chiuse, fra la commozione generale, augurando che nel figlioletto di Feliciano Costanzo, si ripetano le virtù paterne; e dando a nome dell'*Unione Ginnastica* l'ultimo saluto alla salma.

Infine, a nome dei giovani, disse brevi, sentite parole d'omaggio all'estinto, il sig. Alfieri Bascovich. Quindi il corteo silenziosamente si sciolse.

*** Durante la giornata le società nautiche, che hanno le loro sedi in Sacchetta e alla Lanterna, alzarono la bandiera sociale a mezz'asta, in segno di lutto. Parteciparono a questa ultima dimostrazione di stima all'estinto, tra le altre, anche le società nautiche *Adria* e *Hansa*.

*** Era da undici anni che il vessillo dell'*Unione Ginnastica* non appariva in pubblico, in seguito alla nota proibizione che colpì tutte le società italiane liberali. Il commissario politico distaccato dalla luogotenenza a Pirano, ad analoga richiesta direttagli dal podestà dott. Bubba a nome dell'*Unione Ginnastica*, aveva dichiarato in iscritto che avrebbe permesso lo spiegamento della bandiera dell'*Unione* ai funerali del dott. Costanzo, qualora però anche la Direzione di Polizia di Trieste avesse dato il suo permesso. Ieri mattina l'avv. Daurant, recatosi alla Direzione di Polizia, riceveva una risposta negativa; sicchè sembrava che la bandiera sociale, ch'era stata già portata a bordo dell'*Istria*, dovesse rimanervi e ritornare a Trieste senza essere stata toccata. A Pirano però, radunatasi la Direzione, prevalse l'idea di telegrafare d'urgenza al deputato Angeli, per pregarlo di recarsi dal luogotenente, al quale era stato contemporaneamente telegrafato dalla Direzione e dal Podestà di Pirano, per indurlo ad accordare quel permesso che era stato negato dal direttore di polizia di Trieste. Le pratiche fatte dall'on. d'Angeli riuscirono all'intento desiderato, e alle 3 3|4 all'i. r. commissario politico a Pirano giungeva l'ordine telegrafico di permettere lo spiegamento della bandiera.

*** L'impresa Viezzoli, del piroscafo *Istria* e il suo capitano, sig. Rosso, meritano un particolare elogio per avere reso possibile ai triestini di partecipare ai funerali, ritardando di un'ora la partenza del battello a Trieste, e facendo una corsa straordinaria di ritorno gratuita.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto loro amico dott. Feliciano Costanzo: dal dott. Giacomo Marchio, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospedale, cor. 10; e dal sig. Vito Rastelli, a favore del comitato dei Ss. Giusto e Nazario, corone 20.

*** Per onorare la memoria del compianto dott. Feliciano Costanzo furono inoltre elargite: dal sig. Giuseppe Sipgy corone 10 alla Guardia medica; dal dott. Edmondo Rimini corone 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

— Per onorare la memoria della compianta signora Maria Fortis-Loewy, furono elargite dalla sig.a Lucia Errera, cugina dell'estinta, corone 10 alla Guardia medica; dal sig. Massimiliano Brunner senior, cor. 20 alla Fraternita israelitica di misericordia.

Alla Direzione del Circolo Artistico pervennero, a favore del fondo per artisti poveri, per onorare la memoria del defunto Edmondo Vendrame dal sig. Riccardo Pitteri, corone 20.

Il lampadario del Comunale. Visto il buon risultato avutosi nella prova dell'illuminazione, sabato a sera al Comunale, la Direzione, nella sua seduta di ieri, ha deliberato ad unanimità di togliere il famoso lampadario. *Amen.*

Nomina. Il ministro delle finanze ha nominato il residente contabile Ernesto Calligarich consigliere contabile nell'VIII.a classe di rango, presso la locale Direzione di finanza.

Nuovi versi. Prossimamente uscirà un nuovo libro di versi del letterato triestino Edoardo Polli, dal titolo: *Il libro dell'anima.*

In mare. Il piroscafo *Quarnero* della Società Eredi C. Cav. Gerolimich e C. è partito l'8 corr. da Batum per Alessandria

Corse velocipedistiche internazionali. Ieri, alla prima giornata di corse velocipedistiche assistette un pubblico discretamente numeroso. Il tempo era bellissimo, ma freddo; ciò nonostante il pubblico rimase tutto fino al termine dello spettacolo. Le prime corse non destarono molto interesse; ne destarono invece moltissimo le ultime; la decisiva della *Internazionale Pasini* e la *Internazionale* per macchine a più posti. Molti degli iscritti non comparvero sulla pista; mancavano quasi tutti i tedeschi, i quali avevano telegrafato che partivano, ma non giunsero. La stessa cosa avvenne per le signore, dimodochè la *Corsa Internazionale per signore* dovette essere sospesa, come venne sospesa la seconda corsa della *Grande Internazionale* per la seconda batteria, per cui la terza diventava seconda.

Le gare ebbero principio alle 3 mezzo.

Corsa Internazionale Dilettanti. Prima batteria. Due giri della pista. Corrono Attilio Swatos, Riccardo Bernt, Geremia Canciani, P. Klausich e Romeo Capellan. Il primo giro viene compiuto a passo molto lento; nel secondo giro Riccardo Bernt, con una buona volata si pone alla testa e non cede più il suo posto. Giunge primo in m. 3.6.1, seguito dal Capellan, che arriva in m. 3.6.2. Terzo lo Swatos in m. 3.6.3.

Seconda batteria. Corrono Antonio Bertoldi, F. Dörr, Leone Norsa e Renato Benvenuti. Alla metà del secondo giro, quest'ultimo si mette in volata e si lascia dietro i competitori a una bella distanza. Giunge primo come vuole in m. 3.7; secondo il Norsa in m. 3.7.4; terzo il Dörr in m. 3.10.4 e quarto il Bertoldi, in m. 3.11.4.

Corsa decisiva della internazionale Dilettanti. Corrono: Swatos, Bernt, Capellan, Dörr, Norsa e Benvenuti. Il Bernt si mette primo subito, alla partenza, e tiene il posto quasi fino alla fine della corsa. A pochi metri dal traguardo, però, Benvenuti lo batte brillantemente e arriva primo in m. 2.53.1; secondo il Bernt, in m. 2.53.4; terzo il Capellan in m. 2.54.2 e quarto il Norsa in m. 2.54.4.

Grande Corsa Internazionale «Pasini». Due giri della pista. *Prima batteria.* Corrono Ettore Pasini, G. Weiss, Annibale Fava, C. Larwin, Giacomo Pellegrina ed L. Baroni. Pasini, fino all'ultimo quarto del secondo giro si mantiene secondo, sempre alle costole di G. Weiss, che già dalla partenza si trova alla testa. Senonchè, al momento decisivo, con una brillante volata oltrepassa il competitore e giunge primo in m. 2.43.1, secondo il Weiss in m. 2.44.1, terzo Annibale Fava in m. 2.44.4 e quarto L. Baroni in m. 2.45.4.

Seconda batteria. Si presentano allo *start* A. Maffi, E. Anzani, Luigi Colobig e Da Montelatico. Arriva primo A. Maffi in m. 3.9.3, secondo Da Montelatico in m. 3.9.4, terzo E. Anzani in m. 3.10 e quarto Luigi Colobig in m. 3.10.2.

Terza batteria. Corrono Pilade Parenti, Giovanni Tomaselli, Ruggero Banchetti e *Tenax*. Questa corsa riesce molto interessante. Compiuto il primo giro a passo lento, i corridori sfilano allineati. Alla testa si trova Ruggero Banchetti. La gara subito dopo il traguardo si stringe e il Banchetti, per un buon tratto, riesce a mantenere il suo posto. Senonchè dopo la metà del giro viene sopravanzato da *Tenax* e dal Tomaselli. Sembra che la vittoria sia per restare al primo di questi due; ma il Tomaselli si spinge innanzi con una bellissima volata e giunge primo in m. 3.53.1, secondo *Tenax* in m. 3.53.2, terzo il Banchetti in m. 3.53.4 e quarto il Parenti in m. 3.54.

Corsa decisiva della Internazionale «Pasini». Corrono Ettore Pasini, G. Weiss, Annibale Fava, A. Maffi, E. Anzani, Da Montelatico, Tomaselli, Ruggero Banchetti e *Tenax*. Battono tutti passo forte subito alla partenza e compiono il primo giro stretti in gruppo. Alla testa, per qualche tempo si trova il Maffi, ma poi sottentrano il Tomaselli e *Tenax*. Il Pasini si tiene dietro di loro. All'ultimo quarto del secondo giro egli si mette in volata e con uno slancio mirabile tocca primo il traguardo in m. 2.39.1, avendo compiuto il secondo in m. 1.2. Secondo arriva *Tenax* in m. 2.39.2, terzo il Tomaselli in m. 2.39.4 e quarto il Maffi in m. 2.40.

Corsa Internazionale per macchine a più posti. Tre giri della pista. Si presentano allo *start* i *tandems* Ettore Pasini-Giovanni Tomaselli, Larwin-Ortner, Annibale Fava-*Tenax* e Maffi-Colobig, nonchè la quadrupletta Pilade Parenti, L. Baroni, R.-Banchetti e Da Montelatico. Il primo è un giro morto. Nel secondo prende il primo posto il *tandem* Fava-*Tenax* seguito immediatamente dal *tandem* Maffi-Colobig; la quadrupletta e il *tandem* Pasini-Tomaselli pare che si riserbino per lo slancio finale. Nel terzo giro la quadrupletta si spinge innanzi con passo brillantissimo e guadagna il primo posto seguita da vicino dal *tandem* Pasini-Tomaselli. A cento metri dal traguardo tutti si mettono in volata, e proprio a pochi metri dalla meta, il *tandem* Pasini-Tomaselli batte la quadrupletta e giunge primo in m. 3.51.2, avendo compiuto il primo giro in m. 1.39.2, il secondo in m. 1.13 e il terzo in m. 0.59. Seconda arriva la quadrupletta in m. 3.51.3 e terzo il *tandem* Maffi-Colobig in m. 3.51.4.

Lo spettacolo venne chiuso con una corsa, che, per il pubblico, sostituendo quella delle signore, si poteva dire di consolazione. Corrono quei corridori che, nella decisiva *Internazionale «Pasini»* non sono stati piazzati — G. Weiss, Annibale Fava, E. Anzani, Da Montelatico e Ruggero Banchetti. Giunge primo Da Montelatico in m. 3.32, secondo Annibale Fava in m. 3.32.2 e terzo E. Anzani in m. 3.33. Furono loro aggiudicati i premi della Corsa delle signore.

Il pubblico, però, non era contento della sostituzione della corsa. Dal centro si gridava: *Volemo le babe, opur indrio un terzo del biglieto.* Lo spettacolo ebbe fine alle 6 e mezzo.

La sfida in pallone fra Merighi e Huber. Lo spettacolo areonautico offerto ieri alla Villa Murat, dall'intrepido areonauta Giacomo Merighi e dal suo valente competitore tedesco Giuseppe Huber, riuscì interessantissimo. Benchè una massa imponente di spettatori gratuiti si fosse raccolta in Campo Marzio e nei viali del passeggio di Sant'Andrea, anche nell'interno erano convenuti numerosi gli spettatori paganti. Originale e piacevole alla vista riusciva la montagnola della villa Murat gremita di persone; e più che mai tre grossi mucchi di pietre collocati alle falde della collinetta, su ognuno dei quali erano arrampicati centinaia di spettatori... della giovane generazione.

Nel mezzo dello spiazzo della scuola velocipedistica Bednar, il pallone del Merighi *Milano*, e quello del suo competitor Huber, *John Buldon*, si gonfiavano man mano che si andava sviluppando il fuoco nei fornelli a ciascuno sottoposti. Quello di Merighi, si gonfiò ieri con maggiore facilità dell'altro.

Il Merighi vestito come al solito, in maglia, dava istruzione ed ordini agli uomini incaricati di facilitare il gonfiamento, reggendo i teli del pallone, mai contento del modo col quale venivano eseguiti.

Il Huber vestito come un capitano marittimo in divisa d'estate, non fidandosi troppo degli altri, spariva ogni qual tratto sotto il pallone per alimentare il fuoco.

Alle 4 e mezzo ambedue i palloni erano gonfiati e già dalla montagnola s'udiva gridare: I va, no i va, i s'ciopa! Quando il Merighi gridò: «Attenti! uno, due tre, via tutti!» e il *Milano* si levò maestosamente nell'aria, con l'areonauta al trapezio, che volteggiava e piroettava come se fosse stato sopra una sbarra fissa.

Due minuti dopo, si vide innalzarsi anche il *John Buldon*, e siccome non era stato sentito nessun ordine, si credette per un momento che fosse sfuggito dalle mani di coloro che lo trattenevano; quando a provare il contrario si vide sul trapezio il Huber. Egli aveva seco molta corda e una quantità di grossi pezzi di sughero.

Il pallone di Merighi elevatosi a circa 500 metri d'altezza, si dirigeva costantemente al mare con discreta velocità. Quando il Huber s'accorse che il suo pallone seguiva la stessa via, incominciò a spogliarsi e gettò giacca e *gilet* a terra. Pochi minuti dopo il *Milano* incominciava la discesa, e il *John Buldon*, che s'era elevato ad una cinquantina di metri di meno, faceva altrettanto. Il Merighi quando fu a dieci metri d'altezza, si lasciò cadere nell'acqua: il Huber spiccò il salto quando fu a tre metri dalla superficie del mare. Ambedue tirarono una cordicella che fece capovolgere il pallone, per impedire che questo, alleggerito del peso dell'areonauta, riprendesse la via delle nubi.

Anche questa volta il Governo marittimo aveva messo cortesemente a disposizione degli areonauti l'*Audax* ed il lancione a vapore, con a bordo il medico di porto dott. Strasser. L'uno e l'altro accorsero subito in loro aiuto.

I due palloni scesi nel mare ad un miglio e mezzo dalla costa, e ad una distanza di circa cento metri l'uno dall'altro, sembravano due gigantesche boe. La folla di curiosi schieratasi lungo la riviera di S. Andrea era enorme, e commentava l'ardire e la bravura degli areonauti, i quali, frattanto, nuotando, attendevano l'arrivo dei piroscafi del governo marittimo. Ricuperati entrambi a bordo dell'*Audax*, venne loro offerto del cognac e mentre il Merighi indossava una divisa di pilota, l'altro mutava i suoi abiti con quelli di tela turchina di un fuochista. L'*Audax* rimorchiò l'areostato del Merighi e il lancione quello del Huber, fino al moletto di S. Andrea, ove i due areonauti sbarcarono.

La folla che voleva assistere al loro arrivo, all'imboccatura del molo veniva trattenuta da molte guardie di p. s. sotto gli ordini dell'ispettore Ladovaz. Quando i due aereonauti con i loro palloni arrotolati rientrarono alla Villa Murat, calava la notte.

Politeama Rossetti. Le rappresentazioni dell'*Histoire d'un Pierrot* avranno luogo dal 16 corr. a tutto 2 novembre.

Dal 6 novembre all'8 decembre il Politeama è stato appaltato all'impresa Donini e Steffenoni di Milano, per spettacoli d'opera. Si daranno: *Faust*, *Rigoletto* ed alcune rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*, protagonista Luisa Tetrazzini.

E' in predicato anche un'opera nuova, recentemente acquistata dalla casa Ricordi & C.o.

Teatro Fenice. Un bel teatro, affollato di un publico elegante, iersera, alla seconda rappresentazione della compagnia Corazza. Angelo Moro-Lin si presentò nei panni di *Momolo* nei *Recini du festa* di Riccardo Selvatico e fece rievocare senza farsi rimpiangere i cari ricordi di un tempo, quando egli, per il primo, validamente impersonava per il primo quella figurina nel grazioso e affettuoso quadretto. Anche ieri la sua recitazione, improntata a grande naturalezza e comicità, fu apprezzata e gustata, ed il publico lo rimeritò più volte d'applausi assieme ai suoi compagni. Naturalmente lo spettatore non poteva far a meno di pensare ad un'altra *Lucresia*, ad un altro *Bortolo*, più artistici, ma gli elementi che compongono la compagnia Corazza sono modesti e non possono pretendere a confronti; la signora Zoppetti diede risalto alla sua parte con efficacia, seppure non sempre con giusto senso della misura e con lei si distinse anche il Corazza, mentre gli altri non guastarono. Il Corazza fu poi applaudito assieme alla signorina Zani dopo il monologo dello Zanazzo: *Me vorla?* e suscitò ilarità la farsa *Le mie braghesse, braghesse* che però sarebbe tempo di consegnare al rigattiere.

Questa sera: *El zentilomo povaro* una nuova riduzione di Angelo Moro-Lin. Notiamo che il Moro-Lin ha per queste riduzioni una speciale abilità e conta al suo attivo quelle di parecchie produzioni del teatro piemontese come *La fia de sior Piero all'asta, El quarto comandamento, Maridemo la putela, Sior Isepo el poltron* ecc. *El zentilomo povero* è, nel suo originale, una vecchia comedia francese, in cui l'elemento comico è fuso col drammatico.

Le gite di ieri. Col piroscafo *Carli* partirono per Capodistria 44 persone, col *Santorio* 270, col *S. Nazario* 206; col *Melanira* per Miramar 85 e col *Miramar* pure per Miramar 60. Colla Ferrovia Meridionale per Cormons 117 gitanti, colla Ferrovia dello Stato di S. Andrea 208.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Domenica sera, 17 corr. alle 8, questo Circolo darà una recita al teatro Filodrammatico, rappresentando: *Il ratto delle Sabine*. Dopo il primo atto il sig. C. Boniciolli declamerà: *Il guerriero montenegrino*, poesia inedita di Teobaldo Ciconi. Negli intermezzi suonerà l'orchestra Molini.

Circolo famigliare «Apollo». Il variato trattenimento datosi iersera a questo Circolo dinanzi a un numeroso pubblico, superò le generali aspettative. I primi applausi toccarono alla sig.na Olga Monesi nel monologo *La messaggera d'amore*. Si distinsero poi la sig.na Ersilia Monesi, fanciulla undicenne, allieva del m.o Busoni, la quale eseguì al piano parecchi pezzi, e il violinista sig. Franco, il quale nell'*Adieu à l'Alhambra* addimostrò di possedere molto sentimento e abilità. Il pezzo fu bissato.

Egregiamente il baritono sig. Arturo Paggio e il tenore Alberto Amadeo nelle rispettive romanze. La sig.na Amelia Rizzatto disse con garbo il monologo di A. Veberle *Abbandonata*. Alle signorine vennero presentati eleganti mazzi di fiori.

Dopo il concerto ebbero principio le danze, che furono animatissime.

I filodrammatici «Gustavo Modena». Questa Società diede iersera al Teatro Filodrammatico il suo secondo trattenimento drammatico alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Il programma, che comprendeva *L'Amico* di Marco Praga, la conferenza di Giuliano Voltolini *Il piede della donna*, e le farse *La vedova dalle camelie* e *Meglio soli che male accompagnati* fu svolto con impegno dai coscienziosi dilettanti, e cioè le signorine Rinaldi, De Neri, Speranda, D'Ezio e Marini, e i signori Benco, Musatty e Correnti, che furono molto applauditi. Fu pure applaudita meritamente l'orchestra sociale diretta dal sig. Mrach.

Tentato omicidio e tentato suicidio. Stamattina alle 9 lo scalpellino Giulio Alfano, da Napoli, si recava al ristorante nella stazione della Meridionale e, chiamata fuori la servente Maria Karr, dopo un breve scambio di vivaci parole, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, che la ferì leggermente all'orecchio destro.

Quindi, rivoltosi l'arma contro se stesso, si tirava un colpo al capo, ferendosi piuttosto gravemente alla parte destra del collo. Sul luogo accorsero il cancellista di polizia Schabl, il dott. Fonda della Guardia medica, il quale dopo aver prestato le prime cure ai feriti, fece trasportare l'Alfano all'ospedale. La donna potè recarsi da sola alla propria abitazione.

I misteri del cervello umano - Suicidio per fulminea risoluzione. Ieri sera, poco dopo le 10, una numerosa comitiva composta di uomini e donne, scendeva dalla collina di Rozzol per restituirsi in città. Ne faceva parte il macellaio Antonio Verdelli, d'anni 30, abitante in androna della Fornace N. 7, assieme alla sua fidanzata, ch'egli si proponeva di accompagnare fino al portone della casa in cui ella abita, circa a metà della via delle Sette Fontane. Perciò appunto tutta la comitiva si era diretta per questa strada, anzichè prendere la via Rossetti. Camminando di buon passo, il grosso della comitiva aveva lasciato alquanto indietro i due fidanzati, i quali discutevano calorosamente. Erano giunti così a quel punto della strada, di fianco all'ippodromo, che costeggia la campagna Tenze, ove esiste un pozzo, cinto da un parapetto alto poco più d'un metro e chiuso per metà da un coperchio di legno. In quel momento il Verdelli, che sempre più si era andato accalorando nel discorso con la fidanzata, si staccò improvvisamente da lei dicendo: *Là xe el pozzo, vado a negarme!* Detto fatto, in due balzi fu presso il pozzo, ne scavalcò il parapetto e rimase penzoloni di dentro, tenendosi aggrappato con le dita all'orlo. La povera ragazza, in preda al terrore, gli corse dietro e l'afferrò per le braccia, tentando di tirarlo a sè e al tempo stesso, gridando con quanto fiato aveva in gola. Per somma sventura ella è quasi afona causa un'ostinata raucedine che l'affligge, cosicchè le sue grida non furono intese nè da quelli della comitiva, che continuarono tranquillamente il loro cammino, nè da una compagnia di zingari attendata poco discosto dal luogo in cui si svolgeva la tragica scena.

Dopo aver tenuto il fidanzato così sospeso per quanto tempo le fu possibile, alla povera ragazza vennero meno le forze e il Verdelli precipitò in fondo con un tonfo al quale seguì il sinistro gorgoglio dell'acqua, che si richiudeva sul suo capo. Ognuno può comprendere quale dovesse essere in quel terribile momento lo stato d'animo della ragazza, la quale, mentre si sentiva mancare le forze per lo spavento e il dolore, comprendeva la necessità di andare in cerca d'aiuto per l'infelice che si sarebbe ancora potuto salvare. Do-